

TESTIMONIANZA di FOSSATI Roberto, nato a Novi L. il 1° gennaio 1922 ed ivi residente in via Napoli nr. 1 - tel. nr. 70655 - Nome di battaglia "TUONO".-

-----

Il nome di battaglia "TUONO" venne a me dato perchè ho la voce bassa. Quando andammo in montagna, noi del Borgo, eravamo un gruppo di amici e la pensavamo più o meno allo stesso modo. Con me c'erano LUNGO, TULIPANO Ezio, DOLCINI e MARIO, i due fornai che erano già anziani ma sono ancora vivi. Arrivammo subito al Brignoleto e poi fummo dislocati alla cascina del ROVERNO, che lasciammo successivamente ai badogliani. Eravamo circa 20-25 e formammo un distaccamento comandato da MAGGI. Io ero capo squadra e tutti i giorni andavamo al TUGELLO a prendere i viveri. Allora, il TUGELLO funzionava da Intendenza, che fu poi trasferita alla BENEDICTA, dove comandante era uno piccolino di circa 40 anni. Tutte le sere, io e POLLASTRO, che era un carabiniere ed ora è maresciallo, andavamo alla frazione Mazzarelli di Mornese per sentire radio Londra da certo Giovanni Mazzarelli: si era in attesa del messaggio "L'erba cresce d'estate" col quale venivamo avvertiti del lancio che aspettavamo. E ciò continuammo anche quando passammo alla Cascina Nuova. Il nostro distaccamento era più avanzato rispetto ai badogliani e facevamo un pò loro da copertura anche perchè eravamo più armati, mentre loro avevano solo qualche moschetto e qualche pistola. Ogni tanto c'erano pre-allarmi, anche perchè molto spesso i contadini ci venivano ad avvertire che quel giorno ci sarebbe stato un rastrellamento. Un giorno ci fu l'allarme e abbandonammo il riso quasi cotto nella marmitta perchè venivano su dal Brisco i fascisti. Ci avvertì MORGAN, che era di pattuglia. Io, con alcuni uomini, avevo la mia zona: andai verso gli EREMITI. Quando ci accorgemmo che non era un rastrellamento, ma solo una puntata, si rientrò al distaccamento gradatamente. Quella sera stessa andai ai Mazzarelli e dalla famiglia di Giovanni venni a sapere che i fascisti avevano preso di sorpresa tre dei nostri, uno dei quali ferito. Fra essi, era RONCATI, che aveva lo sten, mentre gli altri due avevano il moschetto. RONCATI si era difeso, ma era stato ferito. Nell'interno della caserma fascista di Bosio, un fascista, maneggiando lo sten di RONCATI, che non conosceva si ferì a sua volta. Dai Mazzarelli ritornammo allora celermente alla Cascina Nuova a riferire la cosa, che era sicura perchè i prigionieri erano stati visti da un conoscente del Mazzarelli presente in casa con noi, che ce lo raccontò. Mettemmo al corrente MAGGI e i nostri compagni, che erano in apprensione perchè la pattuglia di RONCATI non era ancora rientrata e nulla sapevano della loro cattura. Discutemmo a lungo e aspramente perchè volevamo andare giù a fare qualcosa, convinti che i nostri compagni si trovassero ancora a Bosio, ma MAGGI non ne volle sapere: era nostra impressione che non fosse all'altezza, anche se ex sergente. Un giorno, da LEO arrivò l'ordine che io andassi al Palazzo con una squadra: eravamo 6 o 7 e gli altri li scelsi io: Black, Mammo, Pollastro (matr. 3194 - nr. 200 dell'elenco) ed altri. Al Palazzo, trovammo BORO, GIACOMINO, LEO, CUCCIULO e altri, tra cui un inglese che un giorno lo vidi sorbirsi non meno di 12 uova inaffiate con vino. Sapevo solo che si doveva andare a prendere un fascista a Tagliolo. Ivi arrivati, circondammo una villa e all'interno trovammo una ventina di persone. Era di sera, verso le ore 21. La tavola era sontuosamente bandita con polli arrosto ed ogni altro ben di Dio. Probabilmente si trattava di PERNIGOTTI, ma lì trovammo ROMAIRONE, al quale LEO, che era molto in gamba, disse: "Lo sai che ti aspetta?" e quegli rispose: "Sì". Non so poi chi avesse compiuto l'esecuzione. Ivi, prendemmo due cavalli con un calesse molto



grosso, che caricammo con 7 o 8 Q.li di farina, sacchi di salami e quanto altro avrebbe potuto esserci utile e portammo il tutto al Brignoleto. Ivi trovammo già i contadini con le lese e i buoi, che caricarono portando il carico al TUGELLO, in più viaggi. Ripartimmo da Tagliolo con precauzione, era quasi l'alba. Una volta alla settimana, per lo più con PICCOLO, venivo giù a Novi L., dove gli anziani del Borgo ci preparavano viveri e nuove reclute da portare in montagna. Ogni volta che venivo giù portavo su qualcuno. Erano 9 o 10 famiglie che abitavano al Borgo e che avevano i ragazzi in montagna. Una volta portai su anche un inglese e due ragazzi: Bianchi e Gastaldi. Al Borgo c'era anche un centro di informazioni; ogni volta che venivo giù portavo in montagna, sempre, uno zaino di riso. Le due ragazze di Ovada, le due spie mandate su dai fascisti, avevano preannunciato che si sarebbe infiltrata fra noi una spia che aveva un dente d'oro. Putacaso, dopo qualche tempo capitò un giovane con i capelli rossi e un dente d'oro, che diceva di venire da Arquata e fu assegnato al nostro distaccamento. Io avevo del tabacco in foglie di cui mi rifornivo ogni volta che andavo a Novi L. Quello era un ragazzo molto volenteroso, che si dava molto da fare, era sempre fra i primi in tutte le cose. Dopo qualche tempo, manifestò l'intenzione di ritornare a casa e cominciò a chiedere gl'indirizzi dei compagni. MAGGI o altri gli trovarono addosso degli scritti che, forse, confermarono i sospetti e fu dato l'ordine di fucilarlo senza processo. Peraltro, era una cosa che sapevo solo io e altri due o tre. Ci fu detto di fare una buca, dovendosi sotterrare dell'esplosivo, e poco dopo sentimmo sparare. Io lo sapevo, ma gli altri rimasero di stucco. Un giorno, arrivò trafelato al distaccamento un ragazzo di 13 o 14 anni di Bosio, col suo zaino, voleva venire con noi. Disse che era inseguito da un fascista. Fu dato l'allarme e parecchie pattuglie partirono perchè si credeva che non uno, ma molti fossero i fascisti; invece, poi constatammo che era uno solo, o forse dietro c'erano gli altri, ma non si videro. Il fascista fu ferito da una raffica e fatto prigioniero e dopo due o tre giorni fucilato. Era o proveniva da Casale Monferrato e fu preso nel Brisco. Mio padre era stato ucciso dai tedeschi nell'ottobre '43. Io, dopo il rastrellamento, poichè mia madre con mio fratello vivevano in miseria, e non aveva neppure pensione, mi presentai con MAMMOLO e qualcun altro e da Vercelli fummo portati in Germania, a STETTEN, un paese dove si doveva formare la divisione "ITALIA". Ivi, mi chiamavano sempre "TUONO" (Trun), poichè c'erano molti ragazzi della Benedicta che erano stati presi a Genova o altrove. Costatai anche che c'erano dei reparti completi di fascisti, vestiti in divisa col teschio, che erano stati mandati lì per completare l'organico di quella divisione. Uno di loro mi riferì che non gli avevano detto altro che li mandavano in Germania solo per fare un corso. Ed erano venuti lì con la credenza di fare un corso. In Germania arrivai a fine maggio o ai primi di giugno, c'era ancora la neve, e rientrai in Italia a dicembre del 1944. La divisione ITALIA era destinata al fronte della Garfagnana e io ero stato fatto sergente e comandavo le staffette. Un tenente tedesco insegnava ai sottufficiali. Io, però, ero disarmato perchè il comandante me l'aveva detto chiaro, non si fidava di me: l'arma me l'avrebbe consegnata solo in prima linea. Avevo un mio cavallo personale e comandavo la squadra delle staffette. D'accordo con i miei amici della squadra, io stavo in coda alla colonna. Si partiva sempre alla sera verso il tramonto e si viaggiava di notte per evitare attacchi aerei nemici. Si arrivava al luogo di destinazione al mattino, all'alba. Ma i miei uomini fidati arrivavano sempre primi, mentre io arrivavo a mezzogiorno e trovavo, in qualche osteria o ristorante, la tavola bandita con polli, conigli ed altro, compito che spettava alle mie staffette. Lungo la strada raccoglievo ogni volta decine di zaini di coloro che disertavano. Da migliaia, la divisione ITALIA si era ridotta a centinaia di uomini: al 20% circa dei propri effettivi. Io ero con MAMMOLO e altri due di Novi L. e scappai all'ultimo andando in montagna, dove peraltro mi volevano fucilare perchè sottufficiale. La pattuglia di Tulipano era composta da lui e altri due della Cornagetta.